

Cronaca di Ascona

La poliedrica figura di questo deputato brissaghese deceduto presso il M. Verità

Una croce (ora traslocata) ricorda la morte di Emilio Pedrolì nel 1904

La Croce Pedrolì che dal 1904 dominava dall'alto di un masso, la curva del Parsifal, ha cambiato posizione. A causa di una serie di lavori stradali è stata collocata in via Gottardo Madonna, in un luogo parecchio celato dalla vegetazione. Una decisione che sembra alquanto discutibile, anche perché in tal modo la croce è pressoché scomparsa alla vista della gente.

Il terreno lassù è tutto del Patriato. La morte di Emilio Pedrolì toccò certo i sentimenti dei patrizi di allora che acconsentirono alla richiesta di «collocare, come meglio piacerà alla Famiglia, il monumento in discorso, visto anche che il defunto è benemerito del paese di Ascona al quale elargì la somma di fr. 200 per i poveri.»

Tale richiesta era stata avanzata dal sindaco di Ascona, anch'egli patrizio, Leone Ressiga-Vacchini (1873-1937), appositamente incaricato dalla famiglia del defunto che aveva espresso il desiderio di poter collocare una croce in granito con relativo piedestallo là dove egli era morto.

L'epigrafe recita: «All'autunno della vita / rigoglioso ancora / da male fulminato / esanime cadeva / dai superstiti / unanimemente rimpianto / il mattino del 19 settembre 1904.» Accadde durante una battuta venatoria. Quindi il posto denominato «Premacagn» e «Pra' di privat», ex terreno di un beneficio parrocchiale (Parsifal), era autorizzato alla caccia.

Emilio Pedrolì nacque nel 1837. Ebbe i primi ammaestramenti dallo zio Carlo Pedrolì, pittore dilettante e cultore delle Muse. Il giovane Emilio passò dopo nel Collegio Papio di Ascona ottenendo felicitissimi risultati. A Zurigo terminò gli studi commerciali superiori. Suo padre (allora uno degli amministratori della Fabbrica Tabacchi) lo mandò in Germania a fare pratica su quegli importanti mercati e specialmente a Brema ed Amburgo. Tornato in patria venne assunto in Fabbrica e dal 1871 al 1877 con Angelo ed Achille Bazzi tornò il triumvirato nella direzione della già fiorente Manifattura. Continuò, in seguito, da solo. Contribuì anche alla realizzazione del Grande Albergo di Brissago e quando la morte lo colse stava dotando il villaggio della luce elettrica. Sedette per ben 30 anni in Gran Consiglio sui banchi della sinistra liberale. Nell'esercito raggiunse il grado di capitano.

La improvvisa scomparsa di questo brissaghese commosse tutto il Cantone e oltre. I suoi amici di fede liberale, ligi al fervore politico in auge a quei tempi, largamente ne approfittarono per sbandierare quegli ideali che egli francamente praticò. Ne parlarono il Dovere («benefattore, patriota ardente, liberale franco»), Gazzetta Ticinese («contava però sinceri ammiratori in tutti i campi politici»), L'Educatore («riservato nelle parole, ma di acume intellettuale e dalle idee larghe e generose quell pochi facoltosi, oggi, dimostrano»), La Cronaca Ticinese («radicale in politica, il partito...»), L'Eco del Gottardo («il vero tipo del gentiluomo... coi principi liberali era stato eletto in Municipio»), L'Unione («domandate ai poveri quanto caritatevole Egli fosse e domandatelo anche a coloro cui rese bene per male»).



Emilio Pedrolì in una fotografia d'epoca.



La croce che lo ricorda sul luogo della morte, a «Premacagn», sulla collina asconese.

L'annuncio della morte sulla stampa venne dato così sul «Dovere»: «Emilio Pedrolì, l'uomo che risponde a questo nome caro e venerato non è più. Si era recato stamane sulla Collina di Ascona, per una partita di caccia, ed appena giunto sul posto, colpito da congestione cerebrale, spirava nelle braccia dei suoi fidi e provetti cacciatori che lo amavano e veneravano tanto. Fu tosto chiamato il dr. Alberto Pedrazzini il quale non poté che constatare il decesso. L'amata spoglia venne portata ad Ascona nella casa del sindaco Leone Ressiga Vacchini.»

E «La cronaca ticinese» di Locarno: «Non sono che notizie di tristezza che registra la cronaca odierna. Ieri mattina di buon'ora correva voce che il signor Consigliere Emilio Pedrolì, direttore dell'antica Fabbrica di sigari in Brissago, era morto improvvisamente ai Monti di Ascona. Era vero. L'egregio consigliere, appassionatissimo per la caccia, si era recato in vettura con alcuni amici ad una battuta di lepre sulla collina Asconese. Appena si era appostato in attesa della preda fu visto cadere con il fucile in pugno. Colpito d'apoplezia, rimase all'istante cadavere.»

Quanto fosse cospicua la fa-

gulto presero la parola il cons. dottor Alfredo Ploda, per il Gran Consiglio, l'on. Franchino Rusca quale commissario di Governo, il sindaco di Brissago, il cons. Garbani-Nerini, per il Comitato liberale distrettuale locarnese, il sig. G. Rossi, per gli impiegati, assistenti ed operai dei due stabilimenti della Fabbrica Tabacchi, il sig. E. Rossi-Zanoli per i liberali ed amici brissaghese, infine il sig. Carlo Franconi, ancora per assistenti ed operai.

La salma venne quindi deposta nella cappella di famiglia del romito cimitero di Piodina.

Fra le condoglianze è curioso segnalare quella del maestro di musica Leoncavallo, che a Brissago aveva costruito la sua villa.

Il giornale «L'Unione» in data 20 settembre 1904 scrisse: «I funerali del compianto cons. Emilio Pedrolì riuscirono un'imponente manifestazione d'affetto e della stima che circondavano il compianto estinto. Il piroscato Sempione condusse a Brissago da tutte le parti del Cantone, dalle vicine città regnicole e dalla metropoli lombarda una folla immensa di gente...».

In un discorso si disse che «egli passò beneficiando ed amando senza ostentazione e senza orgoglio» ed ebbe per motto «le libertà civili, dove non siano accompagnate dalle libertà sociali, sono una amara irrisione». Anche in morte egli volle ricordarsi dei poveri testando fr. 500 per i poveri di Brissago e fr. 3000 all'asilo di Piodina.

Una primizia storica, è la constatazione di leggere l'abbinamento di due parentele: Bressani-Pedrolì, cioè di una famiglia di origine italiana con una patrizia locale. L'autorizzazione a quanto pare fu richiesta direttamente a Berna. Oggigiorno, i discendenti non notificati regolarmente così. Ciò si spiega con il desiderio che avevano i Pedrolì di mantenere ancor vivo il loro nome, essendo Giannina, sposata a Bressani, figlia unica di Emilio Pedrolì. A rispetto della tradizione ferrea «di mantenere intatto capitale e sostanze nella cerchia familiare» pure la sorella di Emilio Pedrolì di nome Lucia aveva maritato un cugino di Antonio Bressani della medesima parentela.

A titolo di cronaca rammentiamo pure che alla direzione della Fabbrica Tabacchi, dopo la morte a Premacagn di Emilio Pedrolì, subentrò il genero Antonio Bressani e, nel 1923, il di lui figlio Ambrogio.

Vachino di Ascona

«Da Mao a Mozart» domani all'Otello

Il favoloso viaggio del celebre violinista Isaac Stern in Cina filmato da Murray Lerner sarà proiettato domani, domenica 23 gennaio alle ore 10.15 al cinema Otello a cura del Cinedoc Ascona. Questo nuovo lungometraggio a colori è nella versione originale inglese e porta sottotitoli in tedesco e francese.

Stern visita la Cina in lungo e in largo: la grande muraglia, le tombe della dinastia del Ming, la campagna, le città, i conservatori; la rivoluzione culturale cominciata nel 1966 è ormai terminata e i cinesi possono nuovamente ascoltare o suonare musica prima vietata: Mozart, Beethoven, Schumann.

Nel 1981 «From Mao to Mozart» ottenne l'Oscar per il migliore documentario dell'anno. Il film offre non solo delle immagini nuove di paesaggi naturali e umani cinesi ma anche una serie di attraenti esperienze umane.

miglia patrizia Pedrolì lo possiamo dedurre dalle numerosissime attestazioni di simpatia ricevute in occasione del triste accaduto: la figlia Giannina, il genero Antonio Bressani, la sorella Lucia ved. Bressani, gli abbiatici, le cognate Caterina Paleari ved. Visconti e Rosa Paleari, il cognato ing. Vespasiano Paleari colla moglie Eugenia Saroli, i nipoti Maria Pedrolì col marito ing. Carlo Bonzanigo, Visconti, Avanzini-Visconti, Bielders Visconti e Paleari col parenti tutti.

Tra gli annunci funebri, oltre a quello della famiglia segnaliamo: il Consiglio di amministrazione della Fabbrica Tabacchi, il Consiglio di amministrazione della Banca Cantonale Ticinese (pres. E. Bacillieri), il Consiglio di amministrazione del Grand Hotel di Brissago, la Municipalità di Brissago (sindaco R. Chiappini), gli azionisti della Fabbrica Tabacchi (presidente il cons. naz. Alfredo Ploda).

I funerali ebbero luogo a Brissago martedì 20 settembre 1904 alle ore 3.30 pomeridiane. Brissago, la terra prediletta dell'estinto non vide mai tanta affluenza di gente. Una vera fiumana e calcolata in almeno 3 mila persone, tra cui rappresentanti del Governo, del Gran Consiglio e dei municipi: Simen del Governo, Ploda, Cavalli, Garbani, Respini, Perini, Poncini, Meschini, Abbondio del Gran Consiglio. Numerose bandiere e oltre 40 corone.

Il feretro fece pausa all'antica chiesa di Ponte. Un bambino dell'Asilo (A. Branca) declamò alcuni versi d'occasione. In se-

ABBIAMO RIAPERTO

il nostro

LELLO BAR ad Ascona

e vi aspettiamo tutti. A presto.

Lello e Mirta